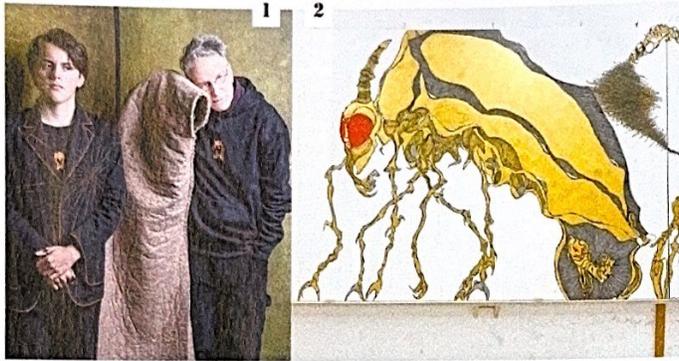


**Looking
AROUND**
PROJECTS



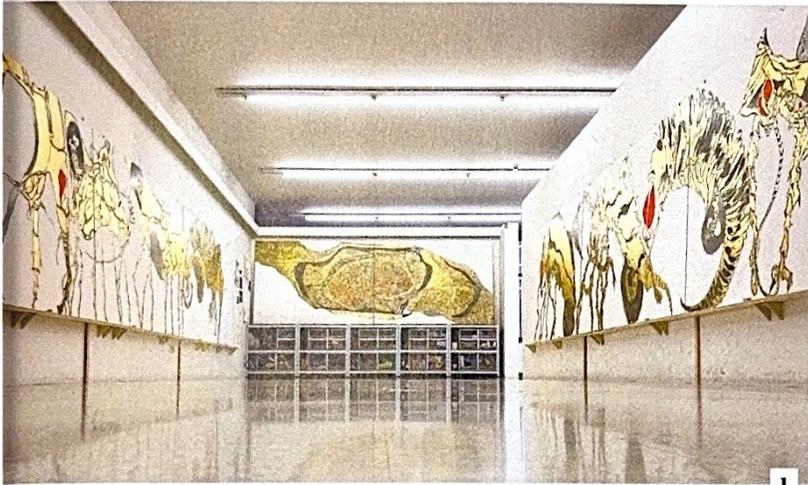
“Abbiamo bisogno di pubblico e di luoghi per i nostri performer”. Luca Santiago Mora, fondatore e art director di Atelier dell'Errore, esordisce con un'evidenza lapalissiana. “Due degli artisti, pur non avendo fatto la scuola di teatro, hanno una dote innata. Il gruppo l'ha incendiata e ora non possiamo estinguerla”, è una questione di fiducia. Un sentimento sul quale si fonda l'attività del laboratorio di disegno e arti performative nato a Reggio Emilia ventidue anni fa per occuparsi e preoccuparsi di giovani adulti con tratti neurologici atipici ospite negli spazi di Collezione Maramotti, sede storica della società Max Mara, il collettivo opera sul territorio per aprirsi, fiero, al mondo

Le buone notizie del collettivo **Atelier dell'Errore** un grand tour di appuntamenti che attraversa il Belpaese per raccontare **storie bellissime** di mostri dorati

**L'ARTE
DELL'ANNUNCIO**



1. ADE PERFORMANCE. LA SEZIONE PERFORMATIVA DI ATELIER DELL'ERRORE. MATTEO MORESCALCHI, NIKI DOMENICHINI E LUCA SANTIAGO MORA
2. DIE GOLDKAMMER (PARTICOLARE), L'OPERA DI MINIATURA MONUMENTALE REALIZZATA NEL 2023 PER UN PALAZZO DEL SEICENTO A ROMA (COLLEZIONE PRIVATA) 3. GRANDE CELLULA MADRE, PARTICOLARE DELL'OPERA DIE GOLDKAMMER REALIZZATA CON LA TECNICA A FOGLIA D'ORO. UN LAVORO DI GRANDE PRECISIONE ESEGUITO DAGLI ARTISTI DELL'ATELIER IN DUE ANNI



1. I PANNELLI PREPARATORI A INTONACO, APPESI NEL LABORATORIO DI REGGIO EMILIA. L'ATELIER DELL'ERRORE È OSPITE DI COLLEZIONE MARAMOTTI, EDIFICIO STORICO ED EX SEDE PRODUTTIVA DI **MAX MARA**
 2. LA TENDA MADRE IN *CHUTZPA*. INSTALLAZIONE SITE SPECIFIC CURATA DA GABI SCARDI PER LA FONDAZIONE THE HUMAN SAFETY NET ALLE PROCURATE VECCHIE, PIAZZA SAN MARCO, VENEZIA.
 3. LA PERFORMER NIKI DOMENICHINI NEI PANNI DE LA SIBILLA ADICA.

"Siamo in dodici, tutti assunti", continua Luca con soddisfazione, lui che è sempre a caccia di commissioni, ingaggi e calendari da vagliare. "Lavoriamo sodo e impariamo gli uni dagli altri", insieme per fare empowerment. Con grandissime fatiche fisiche. "Accogliere un ragazzo vuol dire attivare un percorso di avvicinamento personalizzato puntando su morbidi pastelli a olio", ed è vietato l'uso della gomma perché qui gli errori non esistono. "Noi disegniamo solo animali, gli stessi che abitano il loro mondo, spaventoso e apparentemente inattuale": il colore è un modo di esorcizzarlo. "I frutti che ricaviamo, come dice San Paolo, li otteniamo a caro prezzo", ma quanta soddisfazione. Perché in questi ultimi otto anni di attività le opere prodotte dal team sono state esposte a Milano, nella galleria di Massimo De Carlo, e Londra, alla Moretti Gallery, e hanno calcato i palcoscenici del teatrino di Palazzo Grassi a Venezia e del Palazzo dell'Arte del capoluogo lombardo. Il road show per il 2024 è entusiasmante. "Con gli schizzi della miniatura monumentale in foglia d'oro Die Goldkammer, studiata ad hoc per un nobile palazzo del Seicento, voleremo a Roma negli spazi di Richard Saltoun". L'opera a muro ha uno sviluppo longitudinale di 22 metri per 1,5 di altezza, davvero imponente. Dalla

Capitale il collettivo ha in programma di spostarsi a Bologna per esporre nel circuito off di Arte Fiera, di raggiungere Venezia per la seconda edizione di Vela d'Artista, per poi scalare le vette dell'Alto Adige in occasione della Biennale Gherdeina. "Noi non siamo alla ricerca di gesti pietistici: se la nostra presenza ha il solo scopo di solleticare il buonismo, allora lasciamo perdere", puntualizza, con tutto l'amore che può, Luca. "Quando l'Atelier dell'Errore viene compreso per quello che è, ovvero la possibilità di dare una risposta alla mostruosità di questo mondo, allora ci siamo. Diversamente decliniamo l'invito

Ma attenzione, il nostro obiettivo non è rivoluzionare il mondo della psichiatria o contestare il sistema dell'arte. No, noi non denunciavamo nulla: siamo la buona notizia che svela valore. La nostra è arte dell'annuncio", che non rivendica un metodo o un approccio scientifico. "Le opere sono frutto di un processo fatto di segni, gesti e modi di comunicare l'urgenza con naturalezza. Noi non vogliamo cambiare il mondo ma, per dirla come Luigi Zoja, lavoriamo per dare forma alla nostra "utopia minimalista". Un esempio? Allestire una mostra con dieci persone neurodivergenti è impensabile finché non lo fai". Poi accade, senza concessioni alla fragilità. Ed è bellissimo. Senza un filo di retorica, Luca parla dei 'suoi' come di persone 'soccumbenti', perché è così che la società li etichetta. "Ho scoperto le facoltà poetiche di questi ragazzi, destinati a essere dei loser, quasi accidentalmente: sono spesso sepolte sotto stratificazioni di sconfitte che sono le loro vite. Non sapranno allacciarsi le scarpe, ma hanno una preziosità interiore che solo illuminata da una cornice di consapevolezza diventa valore". Quando il progetto è di senso, ha tutta un'altra luce. ■ Paola Carimati

